

L'assegno crea un legame, liquidazione da preferire

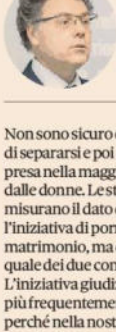
«Con l'assegno di mantenimento c'è un cordone ombelicale economico. Meglio guardare ai sistemi di altri Stati occidentali».

Che divorzio è quello uscito dal referendum del maggio del 1974?

Non ci si pensa mai, ma la legge italiana sul divorzio del 1970, confermata dagli italiani nel 1974, è una legge incredibilmente moderna. In quegli anni, nella maggior parte degli Stati occidentali il divorzio era ammesso sulla base di due presupposti alternativi: l'accordo dei coniugi o la colpa di uno. In Italia chi vuole divorziare non ha bisogno né di dimostrare la colpa dell'altro, né di ottenere il suo consenso.

Già negli anni 70, bastava che il coniuge che voleva il divorzio si armasse di pazienza. Bisognava attendere il tempo previsto fra separazione e divorzio: cinque anni. Poi gli anni sono diventati tre. Ora basta un anno, o sei mesi in caso di separazione consensuale.

Nei due terzi dei casi, secondo le statistiche, sono le donne a chiedere il divorzio. Quali sono le ragioni più frequenti?



CARLO RIMINI

Avvocato,
ordinario
di Diritto privato
all'Università
degli Studi
di Milano

Non sono sicuro che la decisione di separarsi e poi divorziare venga presa nella maggior parte dei casi dalle donne. Le statistiche non misurano il dato di chi prende l'iniziativa di porre fine al matrimonio, ma quello relativo a quale dei due coniugi decide. L'iniziativa giudiziale viene presa più frequentemente dalle donne perché nella nostra società la moglie è ancora troppo spesso il coniuge economicamente più debole e ha urgenza di rivolgersi al tribunale per ottenere una tutela se non c'è accordo. Può essere quindi che sia il marito a decidere di separarsi, ma sia poi la moglie a essere costretta a rivolgersi al giudice per ottenere un assegno di mantenimento per sé e per i figli.

Le rivendicazioni economiche sono più di frequente frutto di vendetta o di necessità?

Penso che il contenzioso economico sia nella maggior parte dei casi legato alla difficoltà di ridistribuire le risorse dopo il fallimento del matrimonio. Due case costano più dell'unica casa in cui viveva la famiglia unita. Se le risorse sono insufficienti per coprire l'aumento delle spese, devono essere fatti sacrifici e la distribuzione di questi è, nella maggior parte dei casi, all'origine del contenzioso. Purtroppo la nostra legge prevede solo l'assegno di mantenimento, strumento del tutto inadeguato a gestire in modo efficiente il conflitto.

Come funziona negli altri Stati?

Nella maggior parte degli altri Paesi occidentali l'assegno di mantenimento è sostituito da altri strumenti che evitano che i due ex coniugi restino legati da un cordone ombelicale economico. La compensazione dei sacrifici che la parte più debole ha fatto per la famiglia è garantita dalla corresponsione di un capitale in un'unica soluzione.

—P.Mac.